

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Sacchetti compostabili o forse no?

I risultati di un recente studio condotto in Germania dall'Istituto Fraunhofer per la tecnologia chimica (in allegato) e pubblicati in un trafiletto sulla rivista Spendere Meglio 1/2024 intitolato "I sacchetti dei rifiuti inquinano il suolo", riportano che i sacchetti per i rifiuti organici biodegradabili e compostabili, che possono essere smaltiti nella raccolta degli scarti vegetali, non si degradano completamente e dopo il processo di valorizzazione (compostaggio e biogas) rimangono grandi quantità nel terreno di microplastiche di dimensioni inferiori a un millimetro.

Microplastiche, appunto di grandezza tra il millimetro e il nanometro, che come ben sappiamo rappresentano un grande problema poiché non possono essere riassorbite in modo naturale dall'ambiente e quindi tendono ad accumularsi, portando numerosi effetti negativi sul nostro ecosistema.

Lo studio citato, basato sui dati di 400'000 sacchetti distribuiti a delle famiglie, ha dimostrato che le microparticelle finiscono nel suolo tramite il compost e vi rimangono a lungo e quindi, anziché essere eco-friendly, rispettano solo criteri arbitrari.

Questi risultati scientifici ci preoccupano e pertanto poniamo i seguenti quesiti:

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza dello studio eseguito in Germania? Come lo considera? È allarmato dai suoi risultati?
2. Nel nostro Cantone sono già stati condotti degli studi in tal senso? Se sì, con quali risultati? Se no, si desidera eseguirne uno simile?
3. Alla luce dello studio tedesco condotto su un vasto campione e considerando che in Ticino i sacchetti biodegradabili e compostabili con la dicitura EN13432 sono consigliati da vari enti pubblici, non sarebbe il caso di proibirli per salvaguardare il nostro ambiente?
4. In caso di risposta negativa alla domanda precedente, cosa intende eventualmente proporre o fare il Consiglio di Stato per arginare la problematica?

Sem Genini
Balli - Bignasca - Mazzoleni – Piccaluga

Allegato:

- studio condotto in Germania dall'Istituto Fraunhofer (in tedesco)